

Nel corso degli ultimi decenni, la violenza contro le donne (Vaw) e, successivamente, la violenza di genere (Gbv) sono emerse come potenti agenti al nesso di reti globali, istituzioni e pratiche che hanno riformulato la governance, i diritti umani, lo sviluppo e l'umanitarismo in linea con le logiche di sicurezza globale post-11 settembre.

The Cunning of Gender Violence espone, attraverso casi di studio, ed esplora i circuiti politici e istituzionali delle politiche GBV-VAW dimostrando come un progetto femminista una volta visionario, paradossalmente, sia finito a sostenere razionalità e sistemi di potere, mettendo in dubbio la retorica che rivendica l'agenda come una «storia di successo femminista». Le curatrici di quest'opera collettanea sono: Lila Abu-Lughod, antropologa palestinese-americana; Rema Hammami, accademica ed ex-direttrice del Women's Affairs Centre in Gaza; e Nadera Shalhoub-Kevorkian, palestinese docente di diritto presso l'Università ebraica di Gerusalemme e alla Queen Mary University di Londra. Le tre studiose hanno individuato il Medio Oriente e l'Asia meridionale quali siti analitici cruciali per la comprensione dei modi in cui la religione e l'etnia, in particolare «la questione musulmana», appaiono così profondamente radicate nelle azioni Gbv-Vaw della governance internazionale.

Ciò che le curatrici intendono per «astuzia» (*cunning*) è la «convergenza inquietante» tra alcuni ideali del femminismo della seconda ondata e le esigenze di una nuova logica emergente del capitalismo post-fordista, transnazionale e neoliberista. L'«astuzia» evidenzia il modo in cui le richieste di giustizia dei gruppi emarginati vengono intrappolate e trasformate attraverso la politica dell'inclusione nei sistemi del potere. A loro giudizio, con la codificazione in norme giuridiche e interventi standardizzati la categoria Gbv-Vaw è divenuta una sorta di insieme di tecniche quasi immuni alle specificità dei contesti geopolitici e nazionali in cui opera; rafforza le forme esistenti di violenza strutturale ed etnicizzata; e apre nuovi percorsi per l'intervento militarizzato. Anche nelle migliori circostanze, le misure che offre per l'assistenza o il risarcimento sono incommensurabili rispetto a ciò che è effettivamente necessario. Pertanto, la lotta alla violenza sessuale e di genere non può più essere vista semplicemente come un progetto femminista divenuto globale, ma è inestricabile dai progetti politici che la portano avanti e dalla «questione musulmana».

La violenza sessuale diviene, così, una categoria narrativa che sottintende le motivazioni etniche per l'intervento occidentale e i flussi economici che l'accompagnano. *The Cunning of Gender Violence* mette in discussione queste pratiche, reti, dinamiche di potere e ciò che le curatrici definiscono «gerarchie di status di civiltà».

Il libro è diviso in quattro parti, ognuna delle quali interroga l'agenda Gbv-Vaw codificata: conflitti internazionali, Stati, industrie «civiltàtrici», media. Sulla base di analisi etnografiche di diverse situazioni in Iran, Israele/Palestina, India e Pakistan, Turchia alcuni capitoli rivelano le dinamiche fluide della violenza di genere, per le quali i regimi statali dovrebbero essere ritenuti responsabili. Pur riconoscendo i modi in cui gli Stati-nazione sono inevitabilmente plasmati dalla politica di potenza internazionale, questi

Corpus et anima. Giovanni Borgia, «The gap within», nella rassegna «Women Today. Liberi sguardi sull'universo femminile», Milano, Ex Fornace, dall'8 al 12 marzo



COURTESY ISTITUTO ITALIANO DI FOTOGRAFIA

VIOLENZA DI GENERE (E DI STATO)

Geopolitica. Shalhoub-Kevorkian, Abu-Lughod e Hammami esaminano sulla base di analisi etnografiche diversi casi in Iran, India, Pakistan, Israele/Palestina, Turchia: gli abusi contro le donne sono «naturali»

di **Adriana Castagnoli**

capitoli si concentrano sulle forme di violenza di genere inflitta da o al servizio del potere statale e delle élite dominanti.

La perpetrazione della violenza di genere da parte dello Stato può essere diretta e visibile, come nei checkpoint militarizzati o nelle celle di tortura delle carceri. Più sovente, tuttavia, è indiretta, non riconosciuta, opera attraverso forme di incitamento, silenzio o tacito incoraggiamento di gruppi e individui a usare la violenza impunemente.

Quando il «crimine di Stato» si verifica negli ordini sociali patriarcali, le donne e le ragazze sono particolarmente vul-

nerabili. Gli Stati governano attraverso la biopolitica, controllando e gestendo organismi e mezzi di sussistenza.

Laddove le donne sono escluse o subordinate, anche la violenza di genere tende ad essere trattata come «naturale», e si estende agli uomini e ai ragazzi dei gruppi minoritari così come alle minoranze sessuali. Alcuni dei casi più eclatanti di crimine di Stato di genere sono le violenze che prendono di mira le donne appartenenti a gruppi sociali emarginati, perché etnia e classe si intersecano sempre con strutture patriarcali.

«Districare le molteplici forme intrecciate e stratificate di violenza che devastano le vite - fisiche, sociali e psichiche - di così tante persone in tutto il mondo è un primo passo per resistere alla selettività delle violenze» affermano le curatrici.

Tuttavia, anche per la mancanza di una approfondita analisi

comparata con altre aree del mondo, fallacie, anacronismi e *reductio ad unum* di matrice ideologica inficiano diverse argomentazioni e ricostruzioni delle curatrici. Come l'asserzione dell'inestricabile intreccio, nei decenni di questo secolo, fra politiche Gbv-Vaw e quelli che le curatrici definiscono «i progetti imperiali nell'ordine globale». Al punto da contrassegnare le iniziative per reprimere l'usanza delle spose-bambine e per incoraggiare l'istruzione delle ragazze quali espedienti del neoliberalismo a favore delle «industrie civiltàtrici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lila Abu-Lughod, Rema Hammami, Nadera Shalhoub-Kevorkian

The Cunning of Gender Violence: Geopolitics and Feminism
Duke University Press, pagg. 480, \$ 32,95

LE SITUAZIONI PIÙ GRAVI SI VERIFICANO NEI GRUPPI SOCIALI PIÙ EMARGINATI: ETNIA, CLASSE E PATRIARCATO SONO COLLEGATI